

“Censimento ufficiale” delle patologie reumatiche croniche

L'Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna ha realizzato la prima rilevazione che valuta in modo univoco la prevalenza sul territorio di 7 patologie reumatiche croniche, utilizzando come indicatore le certificazioni rilasciate per le esenzioni ticket

Utilizzando come indicatore le certificazioni rilasciate dagli specialisti del Servizio Sanitario per le esenzioni dal ticket l'Associazione Malati Reumatici Emilia Romagna ha realizzato la prima rilevazione che valuta numericamente in modo univoco la prevalenza sul territorio nazionale di sette patologie reumatiche croniche. Dalla rilevazione è emerso che sono esattamente 371.586 i pazienti censiti esentati per malattie reumatiche (MR) croniche in 150 Asl, pari allo 0.6% della popolazione italiana; il 68% è donna e oltre la metà del campione è in età lavorativa, tra i 45 e i 65 anni.

A ognuna delle sette patologie considerate è attribuito uno specifico codice delle esenzioni ticket per le prestazioni indicate dai LEA (per prestazioni di diagnostica strumentale, di laboratorio e altre prestazioni specialistiche): Artrite Reumatoide (codice 006), Psoriasi (codice 045), Lupus Eritematoso Sistemico (codice 028), Malattia di Sjögren (codice 030), Morbo di Paget (codice 037), Sclerosi Sistemica Progressiva (codice 047), Spondilite Anchilosante (codice 054).

Il dato complessivo, che sottostima la prevalenza reale di tutte le MR (in quanto non considera quelle non censite o i pazienti esenti per altri

motivi), indica in ogni caso un livello minimo certo dell'impatto di queste patologie.

► Impatto delle malattie reumatiche croniche

Le MR rappresentano la prima causa di invalidità temporanea e la seconda di invalidità permanente: il 27% delle pensioni di invalidità è attribuibile a queste patologie. Ogni paziente non adeguatamente trattato perde in media 12 ore di lavoro settimanale, 216 euro per la ridotta efficienza; 4 pazienti su dieci sono costretti a cambiare o a rinunciare al lavoro.

Le Regioni più virtuose, in termini di organizzazione dei servizi, presenza di centri specialistici e competenza del reumatologo, risultano essere il Friuli Venezia Giulia (0.79% di esenti ticket), il Veneto (0.78%) e la Lombardia (0.72%), seguite da Toscana (0.70%), Emilia Romagna e Puglia; le meno “attrezzate” risultano Lazio, Umbria, Marche, Basilicata, Val d'Aosta e Campania.

Un'analisi dei dati complessivi fa emergere che il 41.6% (154.610 esenzioni ticket) delle esenzioni rilasciate è per artrite reumatoide (AR), seconda patologia è la psoriasi nelle varie forme con il 31.8% (118.245 esenzioni ticket), patologie di minore

prevalenza ma altrettanto severe come la sclerosi sistemica progressiva e il LES, rappresentano globalmente il 12.8%.

Altro dato interessante è il numero di bambini e ragazzi sotto i 18 anni di età con esenzioni-ticket, l'1% del campione (5.670). Un numero enorme, considerato che oltre 4.200 bambini censiti sono affetti da AR, esenzione che nonostante le esigenze siano molto diverse, mutua dagli adulti le stesse modalità di gestione di malattia e di approccio farmacologico. “Nella popolazione pediatrica mancano esenzioni per visite correlate a manifestazioni specifiche come l'iridociclite, che sono frequenti nella forma tipica del bambino e che non si osservano nell'adulto – sottolinea Alberto Martini, Professore Ordinario di Pediatria, Università di Genova, Direttore Dipartimento di Pediatria, Istituto Pediatrico Gaslini di Genova, Presidente della Società Europea di Reumatologia Pediatrica (PRES) – ampliare le prestazioni a seconda dei bisogni specifici incidere sulla qualità dell'offerta migliorando i percorsi diagnostico-terapeutici e, prevedibilmente, potrà incidere positivamente sulla spesa”.

I numeri dell'indagine aiutano a capire i bisogni dei pazienti, i loro diritti, il ruolo centrale reumatologo.